

## Riccardi: “Solidarietà e risorse limitate non sono in conflitto”

**Il ministro al Forum di Milano. "La cooperazione è una risorsa. Dal '94 al 2011 ogni euro investito è rientrato". E aggiunge: "Il declino non è già scritto nel nostro destino ma è una malattia che corrode il Paese e frammenta le azioni di solidarietà"**

MILANO - Il ministro della cooperazione Andrea Riccardi non nega le difficoltà. Il settore è in una crisi profonda, prima di tutto da punto di vista economico. All'inizio del suo mandato, il ministro dice di aver trovato un "panorama pesante". Critica il silenzio anche della politica sul tema e evidenzia l'"assenza di ricambio generazionale" tra gli addetti ai lavori. Riccardi è preoccupato anche per il destino della figura del ministro per la cooperazione, una delle chiavi di volta per la riforma della legge 94 del 1987 con cui si è data dignità alla cooperazione: "Che accadrà dopo il governo tecnico? Sono ottimista e la partecipazione mi fa pensare che nascerà un nuovo paradigma".

L'intervento del ministro al Forum della cooperazione internazionale, però, non è rassegnato: "Il declino non è già scritto nel nostro destino ma è una malattia interiore che corrode il Paese e frammenta le azioni di solidarietà che ci avevano reso amati e rispettati nel mondo".

Il ministro Riccardi quindi spinge per un'uscita dall'impasse dovuto alla scarsità di denaro nella casse della cooperazione.

"Sembra che solidarietà e limitate risorse siano in conflitto, ma al contrario il bisogno è capace di liberarne". "Gli italiani sono ripiegati su se stessi, c'è un'introversione di sogni e progetto. Ma cooperare è essenziale nel mondo, è una via per rendere internazionale l'Italia. E' troppo importante per essere lasciata a pochi".

Proprio in un momento difficile, sottolinea il ministro fondatore della comunità di Sant'Egidio, bisogna investire in questo settore. E l'Europa aspetta che l'Italia ricopra il suo ruolo, mettendo a tacere le spinte interne che vogliono Roma fuori dall'Unione: "L'ancoraggio all'Europa ci preserva da avventure solitarie non solo sul piano della cooperazione".

I numeri, inoltre, evidenziano un ruolo sempre più importante delle ong per la crescita del Paese: "La cooperazione è una risorsa. Dal '94 al 2011 ogni euro investito è rientrato in qualche modo", dichiara Riccardi. (Lorenzo Bagnoli)